



NON C'È EDUCAZIONE SENZA TASSONOMIA

Fabrizio Pirolli e Pier Tommaso Trastulli*

Nei tempi attuali, dominati da una rete mediatica globale, l'informazione è centrale nello sviluppo culturale e educativo. Nonostante le preoccupazioni sulla sua sovrabbondanza, prevale una visione ottimistica che vede l'informazione, resa accessibile da una multicanalità pervasiva, come una risorsa essenziale per l'apprendimento continuo e l'espansione delle conoscenze. In questo flusso costante di dati, la gestione efficace delle informazioni rappresenta una sfida determinante per le capacità cognitive umane. Già nel 1956 George Miller, in un celebre articolo apparso sulla *Psychological Review* intitolato 'Il Numero Magico Sette, Più o Meno Due', evidenziava nei limiti della memoria di lavoro umana - che è in grado di processare al più tra i cinque e i nove elementi - la necessità di adattare l'architettura dell'informazione alle capacità umane. Qualche anno prima le ricerche di William Edmund Hick e Ray Hyman avevano dimostrato come il tempo di reazione vari con il numero di stimoli, sottolineando l'importanza di ridurre la complessità delle informazioni. Questi studi pionieristici hanno aperto la strada ad ulteriori sviluppi. Nel corso degli anni Sessanta, Bertram Gross introdusse il concetto di "sovraccarico informativo" che venne poi reso popolare all'inizio dei Settanta da Alvin Toffler ne 'Lo shock del futuro', in cui l'autore descrive come un eccesso di informazioni possa ridurre la qualità delle decisioni. Negli Ottanta fu John Sweller, partendo dalla progettazione di materiali didattici, ad elaborare una 'Teoria del carico cognitivo' in cui esplorava come gestire l'input informativo per non sovraccaricare gli individui. L'era digitale degli anni Novanta ha reso questo tema ancora più at-

tuale. Barry Schwartz nel suo 'Il paradosso della scelta' analizzò il rimpianto derivante da un surplus di opzioni che porti alla paralisi nelle scelte, suggerendo che averne un maggior numero a disposizione possa tradursi in una minore soddisfazione. Anche psicologi come Paul Slovic, Gerd Gigerenzer e Daniel Kahneman si sono occupati dell'eccesso di informazioni. Quest'ultimo, in particolare, ha dimostrato come il loro accumulo possa portare a una percezione eccessiva di competenza, anche quando la qualità delle decisioni non migliora in modo proporzionale, un fenomeno evidente nelle previsioni economiche e finanziarie. Infine Paolo Legrenzi, integrando principi di psicologia cognitiva e comportamentale, nel suo libro 'Quando meno diventa più' offre una prospettiva su come il sovraccarico informativo possa compromettere le decisioni quotidiane. La consapevolezza di questi limiti è vitale per sviluppare strategie decisionali ottimali in ambienti ricchi di informazioni: un compito essenziale nell'era moderna dell'informazione.

Il sovraccarico informativo rappresenta quindi una sfida significativa nell'educazione e nella cultura finanziaria contemporanea. Le nostre strutture cognitive, modellate per gestire priorità di sopravvivenza immediata in un contesto storico molto diverso, oggi si scontrano con le esigenze complesse del mondo moderno, generando sovente comportamenti che possono apparire irrazionali. In ambito finanziario, la digitalizzazione ha portato a una sovrabbondanza di dati che supera la capacità di elaborazione del nostro cervello. Questo fenomeno è accentuato dal bias di conferma, che ci spinge a favorire informazioni che rafforzano le nostre convinzioni preesistenti, limitando l'apertura a nuove prospettive e ostacolando

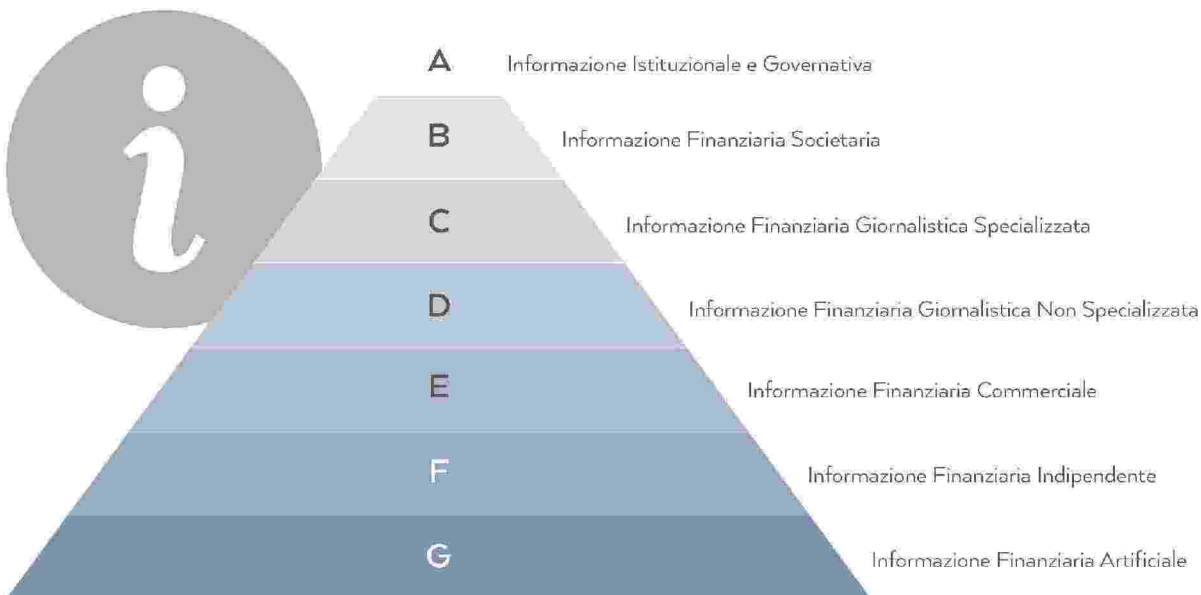
lo sviluppo del pensiero critico. Uno studio di Julie Agnew e Lisa Szykman del 2005 evidenzia infatti come il sovraccarico informativo possa portare gli individui con bassa alfabetizzazione finanziaria a scegliere opzioni semplici piuttosto che vantaggiose, complicato ulteriormente dall'eccesso di informazioni, da troppe opzioni simili e difficili da distinguere. La conoscenza finanziaria diventa quindi essenziale per navigare efficacemente tra queste informazioni poiché una comprensione approfondita dei processi di investimento può fare una significativa differenza. Molti, tuttavia, mancano di una conoscenza di base dei concetti finanziari, sottolineando l'urgente bisogno di un'educazione finanziaria mirata ed efficace. Il sovraccarico informativo in ambito finanziario, pertanto, mette in luce i limiti delle nostre capacità cognitive ereditate. Di fronte a queste sfide è vitale adottare un approccio più strutturato nella gestione delle informazioni finanziarie per evitare che l'abbondanza di dati confonda gli individui, compromettendone la capacità di prendere decisioni informate e strategiche. Non si tratta, dunque, solo di accedere a molte informazioni, ma di organizzarle in modo che facilitino un apprendimento significativo e una vera crescita educativa. La soluzione proposta in questo nostro scritto è l'adozione di una tassonomia precisa per l'informazione, che non solo combatta il sovraccarico informativo, ma serva anche come strumento di costruzione culturale. In un contesto dove chiunque può generare contenuti, stabilire criteri chiari per valutare la qualità e la pertinenza delle informazioni è cruciale, poiché tali criteri aiuterebbero gli utenti a selezionarne la validità e l'importanza, rendendo più facile navigare nel mare di dati che ci circonda.

Nel settore finanziario l'importanza dei sistemi di classificazione è essenziale per facilitare analisi comparative. Standard come quel-

li per i bilanci assicurano uniformità, mentre altri criteri valutano aspetti come costi, rischio e sostenibilità. Tuttavia, manca un sistema di classificazione universalmente riconosciuto che sia facilmente comprensibile, soprattutto ai non esperti. Questo deficit sottolinea la necessità di uno strumento più intuitivo e integrato che renda le informazioni finanziarie comprensibili, affidabili e pertinenti. Un processo ben strutturato in tal senso non solo consentirebbe l'identificazione di dati pertinenti e affidabili, ma agirebbe anche come meccanismo educativo. Attraverso una classificazione chiara, gli utenti sarebbero guidati nel riconoscere quali concetti siano degni di approfondimento, influenzando direttamente la formazione di norme e valori culturali e modellando le decisioni individuali in maniera significativa. Tuttavia, l'implementazione di una tassonomia efficace è complessa e richiede un ampio consenso sui criteri da adottare e sulla loro applicazione uniforme. Deve essere abbastanza flessibile da adattarsi alle evoluzioni del mercato e alle innovazioni tecnologiche. È fondamentale sviluppare un sistema imparziale che mantenga l'applicazione di queste strutture di classificazione. Se ben gestita, una tassonomia dell'informazione finanziaria non solo protegge gli utenti dal sovraccarico di dati, ma può anche plasmare la cultura finanziaria di base, cruciale in una società dominata da dinamiche economiche sempre più complesse. Per questo, a nostro avviso, un sistema di classificazione ideale dovrebbe includere tre aspetti principali:

- **Identificazione.** Facilitare la selezione di informazioni finanziarie pertinenti in modo intuitivo, superando la barriera della conoscenza specialistica. Gli utenti dovrebbero poterle selezionare per rilevanza a seconda del proprio livello di competenza finanziaria, valutandone anche la credibilità e la pertinenza.

LA PIRAMIDE TASSONOMICA DELL'INFORMAZIONE FINANZIARIA



Fonte: elaborazione della redazione di ADVISOR su dati degli autori

- **Qualificazione.** Segmentare le informazioni finanziarie in livelli di conoscenza (base, intermedio, esperto) permetterebbe agli utenti di accedere a informazioni adeguatamente allineate al proprio livello di competenza. Questo approccio faciliterebbe un accesso mirato alle risorse finanziarie, supportando efficacemente ogni grado di esperienza da parte dell'utente.
- **Affidabilità.** Rafforzare la fiducia nelle informazioni è cruciale nel settore finanziario. Un sistema che valuti complessivamente l'affidabilità includendo l'accuratezza dei dati, la reputazione delle fonti e la trasparenza delle metodologie risulterebbe essenziale. L'introduzione di un sistema di classificazione - una tassonomia - che integri questi criteri in modo accessibile potrebbe trasformare radicalmente l'accesso alle informazioni finanziarie, migliorandone l'utilità e, come conseguenza diretta, aumentando la fiducia nei mercati finanziari. Questo renderebbe il processo decisionale più diretto e sicuro per un pubblico più ampio, aumentando la trasparenza e la comprensione generale nel settore.

FINANCIAL INFORMATION PYRAMID TAXONOMY

Il sistema che abbiamo immaginato, denominandolo "*Financial Information Pyramid Taxonomy*" (Piramide tassonomica dell'informazione finanziaria), mira a gestire efficacemente il sovraccarico informativo e a promuovere una cultura finanziaria più ampia e inclusiva. È un sistema la cui caratteristica è la capacità di orientare gli utenti attraverso una vasta gamma di fonti informative, categorizzandole in maniera chiara e intuitiva. Il modello suddivide le informazioni in tre livelli principali caratterizzati da sette diverse fonti distinte per origine e specializzazione delle informazioni:

1° Livello: Informazione di Alta Autorevolezza

- A) *Informazione Istituzionale e Governativa:* comprende dati e report provenienti da enti governativi, banche centrali e istituzioni internazionali.
- B) *Informazione Finanziaria Societaria:* include bilanci, rapporti annuali, comunicazioni obbligatorie e altre informazioni ufficiali rilasciate dalle società quotate, ed in generale tutte le comunicazioni ufficiali.
- C) *Informazione Finanziaria Giornalistica Specializzata:* riguarda articoli e analisi provenienti da giornalisti e pubblicazioni specializzate nel settore finanziario con un comprovato know-how.

2° Livello: Informazione di Media Autorevolezza

- D) *Informazione Finanziaria Giornalistica Non Specializzata:* si tratta di contenuti prodotti da media generalisti in cui i temi finanziari vengono trattati senza una specializzazione specifica.
- E) *Informazione Finanziaria Commerciale:* informazioni provenienti da entità commerciali che, nella proposizione di servizio, possono avere interessi propri nella diffusione delle informazioni.
- F) *Informazione Finanziaria Indipendente:* analisi e rapporti prodotti da analisti o blogger indipendenti, senza un legame dichiarato o diretto con una società o un intermediario determinati.

3° Livello: Informazione Artificiale

- G) *Informazione Finanziaria Artificiale:* contenuti generati automaticamente da algoritmi o attraverso sistemi di intelligenza artificiale frutto della rielaborazione di contenuti pubblicati da

tutte le fonti sopra enunciate (possono anche includere report automatizzati ed analisi predittive).

Il sistema prevede l'etichettatura obbligatoria di ogni documento con una classificazione che ne qualifichi il livello all'interno della Piramide dell'Informazione Finanziaria (ad esempio il presente documento potrebbe essere classificato "1C"). Questa etichettatura aiuterebbe gli utenti a identificare rapidamente il livello di complessità dell'informazione e a scegliere i contenuti più adatti al loro livello di conoscenza, assicurando loro, ad esempio, una navigazione più mirata oppure un apprendimento più efficace. L'implementazione di questo sistema non solo faciliterebbe l'accesso alle informazioni finanziarie, rendendo gli utenti più capaci di prendere decisioni informate e consapevoli, ma promuoverebbe contestualmente sia la consapevolezza che l'educazione finanziaria. Un ulteriore affinamento del sistema potrebbe includere, oltre all'etichettatura, un'indicazione esplicita del livello di complessità delle informazioni e del grado di conoscenze finanziarie necessarie per comprenderle. Questo approccio consentirebbe agli utenti di valutare immediatamente se il contenuto sia adatto al loro livello di esperienza, facilitando un accesso ancora più mirato e personalizzato alle informazioni finanziarie. I livelli sarebbero:

- **Base:** il primo livello è destinato agli utenti la cui esperienza progressa in finanza sia nulla oppure minima. Le informazioni fornite sono semplici, basilari, e forniscono una comprensione generale dei concetti finanziari fondamentali.
- **Intermedio:** il secondo livello è pensato per utenti che possiedono già una conoscenza di base e desiderano approfondire argomenti finanziari specifici.
- **Avanzato:** il livello più alto è progettato per gli esperti o coloro che hanno una buona comprensione dei concetti finanziari e cercano informazioni complesse e analisi dettagliate. (per restare all'esempio precedente, il presente documento diventerebbe "1Ca").

Per garantire l'efficacia di un tale sistema di classificazione, sarebbe fondamentale istituire un meccanismo di autocertificazione, soggetta a verifiche a campione da parte di un'Autorità indipendente, in cui le fonti dichiarino la propria categoria di appartenenza. Ciò non solo ne assicurerebbe la conformità ma manterrebbe anche alta la qualità e l'affidabilità delle informazioni. L'introduzione di questo sistema di classificazione, facilmente riconoscibile dall'utente finale, rappresenterebbe un significativo avanzamento verso un accesso più democratico e comprensibile alle informazioni finanziarie e faciliterebbe una migliore orientamento ed una maggior comprensione delle diverse fonti e tipologie di dati finanziari.

L'adozione di un tale modello di classificazione e autoregolamentazione per le informazioni finanziarie potrebbe avere un impatto profondo sulla diffusione della cultura finanziaria e sull'incremento dell'alfabetizzazione finanziaria e presenterebbe numerosi vantaggi, tra i quali sottolineiamo:

1. **Educazione tramite Trasparenza:** un sistema di classificazione chiaro e trasparente migliora la comprensione degli utenti riguardo l'origine e la qualità delle informazioni e funge da strumento educativo che insegna l'importanza e l'affidabilità di diverse fonti.

2. **Standardizzazione delle Informazioni:** la creazione di un linguaggio comune tramite la standardizzazione aiuta a diminuire la confusione e migliora la comprensione delle informazioni finanziarie, facilitando la comparazione tra i vari prodotti e servizi finanziari.
3. **Miglioramento della Fiducia:** la certezza che le informazioni siano state verificate e classificate da una Autorità terza rafforzerebbe la fiducia degli individui nelle informazioni reperite, promuovendo una maggiore inclusione finanziaria.
4. **Promozione dell'Apprendimento Continuo:** un sistema di classificazione che si aggiorni regolarmente per riflettere i cambiamenti nei mercati finanziari spingerebbe gli investitori a 'mantenere' la loro educazione finanziaria ed a rimanere costantemente aggiornati (ad esempio sui prodotti e sulle normative).
5. **Prevenzione delle Frodi e degli Investimenti Inappropriati:** educare gli investitori a riconoscere le fonti affidabili e a valutare la qualità delle informazioni riduce il rischio di frodi e 'consigli' finanziari inappropriati, rafforzando una cultura finanziaria ben informata e più sicura per gli investitori.
6. **Supporto a Regolamenti e a Politiche Pubbliche:** un sistema ben strutturato può anche assistere i regolatori e i policymaker nella definizione di politiche che favoriscano trasparenza e equità nel mercato finanziario, inclusa l'adozione di norme sulla divulgazione delle informazioni finanziarie.
7. **Facilitazione dell'Accesso:** classificare le informazioni secon-

do livelli di complessità e affidabilità permette agli investitori meno esperti di avvicinarsi al mondo finanziario partendo da concetti di base e progredendo verso argomenti più complessi all'aumentare della propria competenza.

In conclusione l'implementazione di un sistema di classificazione chiaro e affidabile per le informazioni finanziarie non solo migliorerebbe la qualità delle decisioni economiche, ma contribuirebbe anche alla costruzione di una società maggiormente informata ed in grado di affrontare con minor apprensione gli inevitabili alti e bassi dei mercati finanziari. Diviene pertanto centrale, all'interno di una Strategia nazionale per l'Educazione Finanziaria, sfruttare tecnicamente tutti quei canali e quegli strumenti che - affiancandosi ai processi più propriamente educativi - favoriscano nel tempo l'instaurarsi di una vera e propria "cultura finanziaria di massa". Una riflessione di Yuval Noah Harari, tratta dalle sue '21 lezioni per il XXI secolo', ci appare di particolare rilevanza al termine di questo articolo: "Noi proprio non sappiamo a che cosa prestare attenzione, e spesso spendiamo il nostro tempo a indagare e a discutere su questioni marginali. [È sempre più importante] sapere cosa ignorare".

**Tabrizio Pirolli è esperto di formazione bancaria e assicurativa;*

Pier Tommaso Trastulli è consulente finanziario.

Il presente scritto è frutto di letture, studi e confronti tra gli autori.

Il risultato impegna esclusivamente i medesimi, senza coinvolgere né rappresentare le aziende per cui lavorano